

Influencer di Dio
di Stefano

La Giornata Mondiale della Gioventù è, fin dalla sua invenzione, uno degli eventi più attesi dai giovani di tutto il mondo. Centinaia di migliaia di ragazzi, uniti dalla stessa fede e dalla stessa sete di vita vera, si spostano ogni volta per rispondere all'invito del Papa.

Certo, essendo un evento mondiale non si può pretendere di averlo sempre sotto casa. Siamo già fortunati, noi europei, ad avere avuto finora la metà delle GMG nel nostro continente.

Stavolta no.

Stavolta la GMG è stata organizzata esattamente dall'altra parte del mondo, in quell'America centrale dilaniata dai conflitti sociali che ha tanto più bisogno di noi di eventi come questo.

Bisogna arrangiarsi, in questi casi. Perché spostarci tutti a Panama è davvero troppo complicato.

E se è vero che di solito è Maometto ad andare alla montagna e viceversa, è anche vero che i Cristiani non sono da meno.

Così abbiamo spostato Panama da noi. O meglio, a Fossano.



Organizzata dalle Pastorali Giovanili del sud Piemonte, la GMG km0 ha coinvolto 500 giovani provenienti da Alba, Cuneo, Fossano, Mondovì e Saluzzo. 500 ragazzi spinti dal desiderio di sentirsi parte di quella grande Famiglia chiamata Chiesa, ascoltando in diretta le parole di Papà (e non è un errore) Francesco nonostante le 6 ore di fuso orario a sfavore.

Luogo scelto per l'evento è stata la chiesa dello Spirito Santo di Fossano, testimonianza di collaborazione tra realtà diverse e già sede di altri incontri dedicati al mondo giovanile come le messe vocazionali.

500 giovani attratti da un evento che abbassa i più grandi desideri del mondo reale al livello di un mondo sempre più fondato su relazioni virtuali.

Perché è affascinante, il mondo reale.

Il messaggio della GMG arriva proprio perché è reale. E infatti Reale arrivano.

Bella testimonianza, quella di questo gruppo con le radici in suor Elvira, Comunità Cenacolo. Bella perché reale, come i sogni realizzati da questi ragazzi rinati in Cristo e grazie a Cristo.

E come suona bene, la realtà!

Suona talmente bene da farci spegnere i cellulari. Non serviva il resto del mondo, per sentirci vivi.

Gli unici a non farlo sono stati i preti. Era divertente osservarli correre da un lato all'altro dell'assemblea, impegnati nel condividere con gli altri il risultato degli sforzi fatti per attirare i giovani in quella chiesa diventata, per una sera, teatro.

Teatro rispettoso però, a tal punto che a metà concerto è sembrato quasi naturale fermarci, in un silenzio irReale, per l'adorazione eucaristica. Intensa, densa.

Al buio, solo Gesù Eucaristia era illuminato.

Per ricordarci Chi è al centro, e al centro di tutto deve rimanere.

Finito il concerto, rigenerati dalla cioccolata, inizia la diretta con Panama. E se prima nessuno guardava i cellulari, a quel punto nessuno guardava gli orologi. E forse era meglio non guardarli, in effetti.

Ed è lì che Papà Francesco ci ha lasciato il messaggio più significativo di questa GMG: «Solo quello che si ama può essere salvato. Tu non puoi salvare una persona, non puoi salvare una situazione, se non la ami. Solo quello che si ama può essere salvato».

Amare per salvare, ed essere a tua volta amato e salvato. E questo apre una cascata di domande, dove ci si dimentica forse che la prima persona da amare (e salvare) sia, troppo spesso e sempre di più, proprio quella che si vede nello specchio.

Nel ricordare don Bosco, Papa Francesco ha ricordato come la sua grandezza sia stata la capacità di guardare i giovani con gli occhi di Dio. Ed amarli, con gli occhi di Dio.

Senza pretendere da loro di essere diversi da quello che erano.

Semplicemente amandoli e, così, salvandoli.

Diventare custodi della vita di ognuno per prenderci cura delle radici comuni, diventando (parola di Papa) "Influencer di Dio", come Maria. Influencer perché capaci di colpire l'attenzione di chi ci sta intorno, e stimolare in loro il desiderio di assomigliarci.

Un po' come i nostri sacerdoti impegnati a diffondere via web le emozioni della serata durante il concerto.

E un po' come noi, quando abbiamo il coraggio di dire "sì" alla vita affidandoci ai progetti di Dio su di noi.

Senza pretendere di salvare nessuno. Ma impegnandoci ad amare per primi.

E ad amarci, per primi.

Appuntamento a Lisbona allora, ma stavolta... la diretta non avrà bisogno di schermi.